Giovedì 28 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 24.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

LETTERA PARLAMENTARE

ROMA, 26 gennaio.

Per otto giorni, cioè dopo il voto sui *trattati commerciali*, la Camera continuò *placidamente* modesti lavori. E questa quiete, come già avvertivo, la si dovette pur nella scorsa settimana all'assenza del burrascoso Imbriani. Ma ahi! oggi egli è ricomparso a Montecitorio; e quantunque un po' sparuto in viso, salì subito al banco della Presidenza, e presentò già due *interpellanze*.. una delle quali sull'*isola Pelagosa*, che pel nuovo Catone è una specie di *delenda Carthago*.

Così, alla tranquillità dell'aula, giovò l'essere ancora pochi i Deputati presenti. Il che non torna certo di elogio agli onorevoli Rappresentanti della Nazione. Difatti, pur a questi giorni, la discussione cadde su argomenti di grave importanza, quali il passaggio del *Tiro a segno* al Ministero della guerra, e la Legge, di provvidenza sociale, sui *probiviri*. Ed è certo che simili discussioni, sebbene ristrette ad articoli ben cribrati e formulati, avrebbero diritto alla massima attenzione. Ma pur troppo così non è; e, malgrado parecchi Oratori prendessero la parola, non valsero ad animare l'ambiente. Però posso annotarvi che i Ministri, cui spettava di patrocinarle, lo fecero con sicurezza del fatto proprio e con energia. E nemmanco le discussioni saranno state inutili, poichè, per esse, si potè intravvedere certi perfezionamenti sperabili nell'avvenire.

E nella tornata di lunedì, giorno delle interpellanze, i Ministri, rinfrancati per l'ultimo voto, seppero rispondere con risolutezza dignitosa ad Oratori che volentieri avrebbero tentato di suscitare scandali, in supplenza di Imbriani assente. Colombo, Villari, e specialmente il nuovo Guardasigilli on. Chimirri, con franchezza ed abilità li impedirono, e la Camera ne fu contenta. Del resto, pur rispettando ne' Deputati il *diritto d'interpellare* i Ministri, sarebbe ormai convenevole che, fra le une e le altre, i Ministri distinguessero con retto discernimento, per talune bastando risposte brevissime. E si dicano poi *soddisfatti* o no gl'interpellanti, non cadrebbe il mondo, e a Montecitorio si risparmierebbe un tempo prezioso, e anche un po' di noja.

E quanta noja, tollerata con longanimità esemplare, subì oggi la Camera al lungo e monotono Discorso dell'on. Guelpa che si ostinò di voler sciorinare dinanzi ad essa un suo progetto di Legislazione sociale, una specie di *specifico* contro tutti i mali, per cui aspirava ad un *brevetto di esclusività*! Quest'Onorevole deve essere un'ottima pasta d'uomo, dalle rette intenzioni; ma Vi so dire che ci vollero sforzi supremi perchè il Discorso giungesse a finirlo. E tutto ciò per non conseguir altro effetto, se non un *complimento* dell'on. Di Rudinì, che accettò, riservandosi l'esame in merito, di prendere quella proposta in considerazione!

Quindi, se poco lavoro serio si fece per le tante distrazioni, assai grave presentasi il cómpito legislativo delle venture settimane. Sapete già che c'è molta carne al fuoco, e che nelle Commissioni si sta elaborando la parte essenziale del programma per lo scorcio di Sessione sino alle vacanze estive. E per la gravità della materia ben difficile sarà che si tiri avanti senza attriti.

Adesso avremo un po' di tregua, dacchè non può dirsi ancor costituita l'Opposizione. Ve ne sarete accorto anche Voi dall'esito dell'ultimo appello nominale. Ma si lavora per rinforzarla.

L'on. Crispi si è già mostrato qual capo dei belligeranti, e la *Riforma*, non più suo organo personale, tuona ogni giorno contro il Ministero con una polemica minuziosa, anzi quasi bizantina. L'on. Zanardelli, da quanto odo dire dagli amici di lui, prenderà subito parte attiva a Montecitorio. Oggi, dopo lunga assenza, fecesi vedere l'on. Boselli ex-Ministro, forse venuto a rammaricarsi col successore Villari per le biricchinate degli studenti universitarii. E intanto si aspettano pur dichiarazioni più esplicite riguardo que' signori dell'*Estrema*, i quali da settimane e settimane non fanno altro che bisticciarsi. Sarà, credo, l'on. Cavallotti che formulerà il nuovo *Credo evoluzionista*.

Da queste mie chiacchiere capirete che propriamente non c'è niente di *nuovo*, e nemmeno di confortante per coloro, i quali pensano più al Paese che non a bizze od ambizioni di Partito. Eppure si andrà così per alcuni mesi; anzi novità di qualche importanza non le aspetto se non a novembre. Intanto il Ministero verrà completato, e dicesi col dare all'on. Sonnino il portafoglio dell'agricoltura. Poi si vedrà la *Compagnia della lèsina* se è in grado, o no, di continuare la rappresentazione.

Riguardo al Papa ed ai Cardinali *papabili*, per ora è inutile discorrere, se in Vaticano pensano a creare nuovi beati, ad un futuro Concistoro e persino ad accrescere le fonti dell'Obolo.

Dell'ambasciata di Parigi, e del probabile resultato de' negoziati con la Svizzera, e della nostra diplomazia, non potrei se non ridire quanto qui dicesi da tutti, senzachè ne sappiano più di me; quindi è meglio che segni un punto, dacchè per questa volta ho scritto a lungo, e ne avete abbastanza.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Pres. FARINI.

Si comincia la discussione sui trattati di commercio coll'Austria Ungheria e la Germania.

Rossi Alessandro riconosce che i negoziatori italiani ottennero tutto quello che potevasi ottenere, e concessero quello che non potevasi rifiutare; ma egli si astiene dal voto, spiegandone le ragioni.

Parlano poi l'on. Cencelli, su alcune questioni di dettaglio e Pierantoni che chiede se è stabilita la clausola compromissoria.

Risponde alle fatte osservazioni l'on. Finali relatore, il quale giustifica i trattati e ne rileva i vantaggi conseguiti.

L'on. Rudinì, in un notevole discorso molto applaudito, dà soddisfacenti risposte a tutti gli oratori. A proposito di qualche osservazione, dice che non può non aver fede nella lealtà immutata ed immutabile con cui i nostri alleati trattarono sempre ogni questione.

A proposito delle trattative colla Svizzera dice che si portò grande spirito conciliativo, anche quando abbia dovuto costare qualche sacrificio alle nostre industrie. Questa tendenza conciliativa verrà mantenuta fino all'estremo limite fino che però non possano essere danneggiati gli interessi nazionali. (*Vivissimi segni di approvazione.*)

Non è il caso di evocare ad ogni pie' sospinto la questione della dignità, dove la dignità non c'entra (*bene*); però gli interessi nazionali non debbono esporsi ad alcun pericolo — dice l'on. Rudinì — ed il Governo non potrebbe non preoccuparsi delle tariffe di rappresaglia sopra le due frontiere. (*Benissimo.*) Il negoziare e stringere trattati è cosa assai difficile: per parte mia non desidero di concludere altri, avendone già abbastanza. (*Vivissima ilarità, generali approvazioni.*)

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Pres. BIANCHERI

Nicotera presenta il disegno di legge sui provvedimenti per Roma e ne chiede l'urgenza, che la Camera approva.

Il ministro Villari risponde all'interrogazione degli onor. Gallo e Martini sulle agitazioni universarie; dice che le notizie dei tumulti sono vere, le cause molteplici; che alcune dipendono dagli attuali ordinamenti scolastici, altre dal modo come sono applicati.

Aggiunge che i tumulti si ripetono periodicamente, perchè i giovani li credono il mezzo più acconcio per ottenere quanto vogliono, e che in questo modo non si può andare avanti.

Espone i fatti di Palermo e di Roma; dice che il Consiglio accademico di Roma si è radunato e decise di applicare il regolamento che porta pei colpevoli la sospensione degli esami o l'espulsione dall'Università.

Quanto ai fatti di Torino dice che sono più gravi, e che furono causati dalla sessione straordinaria di esami che il Ministero, in seguito al parere della Facoltà, non intende di concedere se non per casi speciali, giustificati da evidenti ragioni di equità.

In caso di tumulti, il Ministero non farà concessioni; ma occorre che i Consigli accademici che conoscono i colpevoli applichino il regolamento.

Da parte sua egli dichiara che il ministro non si lascierà imporre dai tumulti e tutelerà efficacemente i diritti di chi vuole frequentare l'università contro le prepotenze di quelli non contenti e che non vogliono frequentarle: essi si oppongono agli altri che vogliono accedervi e che vogliono studiare; ma egli lo proibirà. (*Bravo, bene*).

L'on. Gallo concorda in gran parte nel concetto del ministro.

Martini lamenta che i tumulti sieno avvenuti sotto il ministro che iniziò la sua amministrazione con una lettera cortese e amorevole verso gli studenti; e tanto più si lamenta perchè del tutto ingiustificati, e perchè offendono le leggi scolastiche, violando la libertà di insegnamento.

Dice che Villari è colpevole, come i suoi predecessori, di debolezza verso gli studenti e che la chiusura dell'Università danneggia coloro che vogliono studiare.

Conclude esortando a presentare una legge che sanzioni le disposizioni che ora sono facoltà del potere esecutivo.

L'on. Rubini interpella il Governo sulla questione del trattato di commercio colla Svizzera, e domanda che cosa si farebbe se la Svizzera raddoppiasse i dazi sui nostri vini.

Rudinì risponde che se queste voci sparse ad arte avessero lo scopo di intimidirci avrebbero raggiunto il fine contrario, perchè il Governo provvederebbe a prendere misure atte a difendere i nostri interessi.

Si riprende la discussione sulla legge dei probiviri e si approvano gli articoli del 13 al 17.

I francesi a Biserta.

La *Riforma* pubblica una lunga lettera da Tunisi che insiste nel richiamare l'attenzione del Governo sulle fortificazioni francesi a Biserta.

Il tenore della lettera è, come al solito delle corrispondenze tunisine a quel giornale allarmante.

Dice che tutto quello che si fa colà è una minaccia continua alla sicurezza della patria.

La *Riforma*, commentando la corrispondenza pone in riscontro la notizia coll'intento del cardinale Lavigerie di portare in Sardegna una sezione dei suoi missionari richiamando l'attenzione sul pericolo a cui esporrebbe questo nuovo fatto. All'erta, sentinella!

Costumi americani

Montevideo, 3 gennaio.

Sui primi dell'anno testè passato un ufficiale del 2.o reggimento fanteria sorprese un giovane non ancora ventenne che da parecchi giorni era disertato dal reggimento e di cui andava alla ricerca, e gli ordinò di consegnarsi prigioniero. Il disertore invece di obbedire, ben sapendo quello che lo attendeva una volta in caserma, si diede alla fuga; inseguito, quando si vide a mal partito sparò due colpi di rivoltella contro il suo inseguitore e lo stese cadavere al suolo. Al rumore dei colpi di rivoltella accorsero però le guardie, e da quel giorno Alfredo Chiavasco Tiscornia, il disertore omicida, stette rinchiuso nella carcere penitenziaria in attesa della sentenza che i giudici avrebbero contro di lui pronunciata.

E' di uso in questi paesi che dal 24 dicembre al 25 gennaio restino chiusi tutti i Tribunali per le ferie estive. Prima però di dichiarare la chiusura, i membri del Tribunale superiore visitano le carceri; in quest'occasione i prigionieri fanno appello ai giudici per ottenere o diminuzione di pena se già condannati, o la sospensione del processo se ancora sotto causa; i loro difensori appoggiano le loro domande, ed allora, se il giudice fiscale non si oppone, il Tribunale superiore decide sull'atto in merito alle domande.

Anche quest'anno questa formalità si è compiuta, ed il Chiavasco Tiscornia chiese di essere dichiarato libero perchè se uccise un uomo fu in difesa propria poichè l'altro voleva imprigionarlo. Il difensore seppe convincere il Tribunale, il fisco non si oppose e la libertà del Chiavasco fu decretata.

Il giorno di poi il procuratore del Chiavasco recavasi al carcere per ordinare la scarcerazione del suo difeso, quando si accorse di alcuni figuri sospetti che si aggiravano per quei dintorni; avvicinatosi inosservato potè comprendere che erano soldati travestiti mandati dal comandante del 2.o reggimento per arrestare o meglio rapire (proprio come nel medioevo) il Chiavasco non appena uscisse dal carcere. Il procuratore allora chiama una guardia di polizia ed ordina l'arresto dei travestiti; la guardia esita; il procuratore insiste; intanto arriva il comandante Flores del 2.o reggimento e picchia una buona dose di legnate sul capo al malcapitato procuratore, che per colmo di disdetta viene portato in prigione. Intanto il Tribunale superiore si riunisce per protestare contro l'azione dei militari, direte voi... Tutt'altro; si riunisce e dice che aveva deliberato prima la libertà del Chiavasco ritirando l'accusa di omicidio in vista della causa che ne era stata il movente; ma che ora, considerando che oltre che omicida il Chiavasco era stato anche disertore, deliberava di passare il reo ai Tribunali militari (che qui non esistono) perchè giudicassero la causa di diserzione.

Questi fatti suscitarono vivaci polemiche nella Stampa, di cui una parte prese la difesa del Tribunale, un'altra quella dei militari, ed una terza criticò Tribunale e soldati.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 21

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

Le prese le mani che strinse fra le sue in modo da spezzarle.

— Sì... voi! ripetè... Son pazzo, Cristina, pazzo dalla passione, pazzo d'amore... Io vi adoro! Non lo indovinaste diggià?

Bruscamente la giovane si svincolò dalla sua stretta.

— Ve ne prego, signore, lasciatemi!

— Non ne posso più... ne muoio...

— Anche se non fosse pel rispetto che mi dovete...

— Vi dico che son pazzo... Bisogna che mi ascoltiate... che apprezziate bene le mie parole... Vi amo tanto!

— Voi m'insultate!

— V'insulto! Non volete dunque comprendere? V'insulto donandovi la vita! Oh, Cristina, io piango a' vostri piedi, io non v'insulto...

Lo interruppe ancora.

— Tacete! Non avete il diritto di parlare così... Voi mi amate? E i doveri dove li cacciate voi? E vostra moglie... i vostri figli?...

— Non ne posso più, vi ripeto. Non so più ragionare... non conosco più doveri. Vi amo, ecco tutto!

— Non mi amerete più quando me ne sarò andata... e partirò domani...

Rise come un pazzo.

— Partire, voi? Osatelo dunque... Allora lo scandalo non mi spaventerà più. Vi seguirò, vi riprenderò...

E' una pazzia la vostra.

— Dite pure ciò che volete... io vi amo.

Sul volto della lettrice si diffuse una grande tristezza.

Chinò gli occhi sul conte, quegli occhi così dolci in quel momento e tutti brillanti di lagrime.

— Bisogna lottare, diss'ella colla sua voce lenta... Conviene lottare e vincere. Conviene non amarmi più...

— Vi rispondo che non lo posso.

— Sì... In cambio del dovere compiuto, cos'è un po' di affanno e di dolore? Qui vi è una donna, una donna che è la vostra e che io rispetto ed amo perchè è tanto buona e mi stese la mano generosa... Mai dalla tranquillità del cuore la farò passare alle lagrime. Giammai la tradirò, giammai.

— Cristina!

— Bisogna saper soffrire, continuò la giovane donna.... Bisogna sopra tutto saper contenere le proprie amarezze... Io lo so bene, io!

Il conte, in ginocchio, baciava le mani di mistress Howard.

— Ditemi almeno che resterete... che non mi abbandonerete.

— Dovrei lasciare questa casa, mormorò Cristina con uno sguardo sotto il quale egli rabbrividì; — lo dovrei anche per mia tranquillità, ma oggi non lo posso più... no: neppur io lo posso.

Ciò detto con passo lieve se ne fuggì lasciando Enrico in un sogno di felicità.

— Ella mi ama, mi ama! pensava... Non me lo lasciò indovinare chiaramente.

Capitolo XV.

L'inverno era passato, fioriva la primavera.

Verso la fine di maggio la famiglia di Montalais lasciò Parigi per recarsi come il solito al castello della Gines...

Bene inteso, Cristina Howard seguì i suoi signori.

Non faceva ella ormai parte integrante della famiglia?

Ogni giorno più, del resto, la signora di Montalais e sua figlia Maddalena si affezionavano a lei.

Con arte sapiente, Cristina le circondava di premure tali, di attenzioni così affettuose che ormai era loro divenuta indispensabile.

Solo Filippo non si disarmò.

Egli leggeva chiaramente nel cuore di suo padre.

Conosceva l'amore del conte per la lettrice e convinto che tale amore, condiviso o no, non poteva condurre che a fatali conseguenze, il giovane impotente contro la vittoriosa straniera, padrona ormai per così dire in casa sua, il giovane, diciamo, l'odiava a morte.

— Questa donna farà del male a tutti, ripeteva ogni giorno all'amico suo Paolo di Saint-Ives. — Non ti parlerò di presentimenti poichè ti burleresti di me, e tuttavia son persuaso di ciò che penso. Vedrai, Paolo, qui in breve si piangerà...

— Bah! rispondeva l'altro, certo ti allarmi a torto. Vediamo; cosa potrebbe farvi costei?

— Sei forse stregato anche tu? Eh già, come Maddalena... Ella riporta nel cuore la sua mistress Howard e non ne parla che col miele sulle labbra. Io certo non mordo all'amo. Anzi tutto ha lo sguardo cattivo...

Si era in piena estate.

Paolo di Saint-Ives, che aveva passato solo pochi giorni alla Gines... co' suoi amici in primavera, aveva promesso di terminare presso di loro la bella stagione; e lo si aspettava nel corrente agosto.

Maddalena sopra tutto mostravasi impaziente di rivedere il fidanzato.

La signora di Montalais soffriva ancor più del suo male di cuore.

Due o tre crisi sopraggiunte all'improvviso l'avevano molto spossata.

Più che mai erale necessaria la calma.

Il conte era sempre disgraziato.

Cristina, dopo la famosa sera in cui il signor di Montalais s'era dichiarato, non gli aveva più concesso che le riparlasse del suo amore.

Ai primi accenti che arrischiava Enrico, lo interrompeva duramente o se la svignava.

La situazione fra i due era delle più tese.

Un venerdì mattina, mistress Howard, dopo attenta lettura del *Figaro*, parve preoccupatissima.

Del resto, già da qualche giorno mostravasi contro il solito silenziosa, pensierosa; circostanze che cercava invano dissimulare.

Quella mattina, il conte e la lettrice si trovavano soli nella grande galleria della Gines...

Filippo, accompagnato da sua sorella, faceva la sua solita passeggiata a cavallo.

Quanto alla contessa, non faceva mai atto di presenza prima dalle undici e mezza.

— Che avete, mistress Howard? chiese Enrico alla giovane. — Da parecchi giorni mi sembrate taciturna e pensierosa in modo inquietante.

Cristina trasalì.

Parve si risvegliasse da un sogno.

(Continua).

Ed intanto ecco lo scioglimento dell'affare Chiavasco Tiscornia.

Questi è passato dalla penitenziaria alla prigione del 1.o reggimento; dalla padella nella brace.

Il suo procuratore è a letto colla testa rotta dal bastone del comandante Flores.

Il comandante Flores fu il 31 dicembre nominato colonnello!...

Una circolare ai telegrafisti.

In vista delle odierne agitazioni dal Ministero poste e telegrafi è stata rivolta a tutti gl'impiegati telegrafici la seguente circolare, firmata dall'on. Pascolato.

« Da qualche tempo si manifesta una certa agitazione in alcune categorie di impiegati telegrafici, sia per ottenere dei miglioramenti nelle loro condizioni, sia per allontanare conseguenze temute dall'approvazione delle proposte del bilancio pel nuovo esercizio.

« Il Ministero è disposto ad esaminare di buon animo qualsiasi reclamo o domanda ragionevole, che gli venga fatta, ma deve rammentare a tutti gli impiegati che è vietata dall'artic. 86 del regolamento telegrafico la produzione di istanze, in forma collettiva od altrimenti che per via gerarchica, e che perciò sono pure vietate, perchè contrarie allo spirito del regolamento, le manifestazioni collettive fatte per mezzo di adunanze.»

Eroismo di madre.

Se non fosse vero, parebbe una favola.

In una città prossima a Parigi è stata uccisa una donna, colpita dal ferro omicida del figlio suo!

E' orribile!

Il miserabile, nella notte, mentre la poverina dormiva, si è introdotto in camera sua per derubarla di quel poco denaro ch'essa possedeva. Fece romore e la povera madre si svegliò. Quella tigre di figlio allora si slanciò su di lei e la colpì mortalmente...

La madre però potè riconoscere nell'oscurità il suo assassino.

All'alba la polizia è avvertita dai vicini: accorre e interroga la vittima che giaceva semiviva sul suo giaciglio.

La poverina non può parlare; fa segno di volere scrivere qualche parola. Le vien data una penna e sulla carta tracciò con mano tremola queste parole: «Non accusate nessuno della mia morte. Mi sono colpita da me.»

Questo atto eroico non ha giovato, è vero, all'assassino, il quale invece ha confessato il suo misfatto. Ma almeno la povera donna è morta, con quest'ultima soddisfazione, convinta di aver salvato il figlio...

Tutti gli amori si dileguano, spariscono, cangiano: solo quello di una madre rimane immutabile, eterno!

Una tragica notte d'amore.

L'altra sera, a Parigi, un garzone caffettiere certo Enrico Mennier di 25 anni, ed una ragazza, poco più che ventenne - Eugenia Tillette - si presentavano in un albergo di via Sant'Onorato e si ritiravano in una camera.

Verso mezzanotte, la ragazza discese precipitosamente dalla sua camera e, svegliando il cameriere, gridò:

— Presto, un medico! Enrico sta male... molto male!...

Il cameriere la rassicurò un poco, le diede dell'aceto e le consigliò di far delle frizioni all'infermo.

La Tillette risalì nella sua camera e non ridiscese più; talchè il cameriere credette che l'indisposizione del giovanotto fosse passata.

Ma, al mattino, la camera non si aprì. L'albergatore, assalito da un triste presentimento, ordinò che si atterrasse la porta.

I due disgraziati giacevano inerti sul letto. Il giovane respirava ancora! la ragazza era già cadavere.

Un medico, subito accorso, constatò che la Tillette era morta per congestione polmonare e che il suo amante era stato colpito da congestione cerebrale!

Che amori!

La morte del facchino Giuseppe Annutto.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

E' morto ieri quel servo di piazza a nome Giuseppe Annutto, d'anni 45, il quale, nel processo tenutosi il giorno 17 dello scorso dicembre alla Corte d'Assise di Vienna, era stato assolto dall'accusa di reato politico di cui era imputato assieme ai signori Pieri e Gorzalini. L'Annutto era da lungo tempo sofferente di tubercolosi e si sapeva che il suo stato era grave. Era un uomo sobrio, buono ed onesto e i suoi amici apprenderanno con vivo rammarico la notizia della sua morte.

Quando si trovava a Vienna in carcere, quale imputato, conscio del suo grave stato, esprimeva il suo ardente desiderio di morire in patria e di venire sepolto nel cimitero di Sant'Anna. Ora, pover'uomo, il suo desiderio, almeno, può venir soddisfatto.

LA DOTE.

La dote. Ecco uno di quegli argomenti che interessano sempre.

Recentemente ha dato luogo a qualche polemica, a proposito del matrimonio religioso degli ufficiali e dei rigori ai quali è ricorso, al riguardo, il ministro della guerra.

La questione è sempre irresoluta, e dà un carattere di attualità ad un argomento molto vecchio.

L'uso della dote rimonta alla più alta antichità, e si può dire che abbia sempre esistito.

I doni fatti, sia in natura, sia in ispecie, alla ragazza che si marita, sono insieme una prova dell'amore paterno ed un compenso che la donna porta nella casa in cui la sua presenza e quella dei figli porteranno nuovi pesi.

Il carattere e la natura della dote variano secondo il genio e l'industria delle nazioni e dei tempi.

Presso i popoli pastori la sposa apporta al marito mandre di animali; è una dote di questo genere che tuttavia apportano le giovani svizzere che vanno a nozze.

Presso i popoli industriali, e di una civilizzazione più avanzata, figurano l'oro, l'argento, i gioielli ed i vasi preziosi. Ognuno, insomma, dà in dono ciò che compone la sua ricchezza.

Ai nostri giorni, il proprietario del giornale il *Times* ha donato a sua figlia, che andava sposa, gli introiti della prima pagina del suo giornale, introiti che costituiscono una rendita di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

A Roma, fino a che i costumi furono semplici e la fortuna dei privati poco considerevole, le doti furono modeste.

Nella seconda guerra punica, Scipione scrisse dalla Spagna al Senato per domandare un successore. Egli espone che, avendo una figlia nubile, è necessario ch'egli torni a Roma per farle una dote: il Senato volle incaricarsi di una tale cura, fissò la cifra della dote unifarmandosi ai consigli della madre e dei parenti della ragazza, e questa si maritò con una dote prelevata dal pubblico tesoro.

Lo stesso fu fatto con le figlie di Fabrizio. Questa dote fu di 11.000 assi (808 franchi), il che fa conoscere l'ammontare degli antichi patrimoni; questi erano infatti così esigui, da far dire che Tatra, figlia di Catone, con 10,000 assi (800 franchi) apportasse al suo sposo una dote vistosissima, e da far dare a Megullia che ne apportava 50.000, (4,000 franchi) il soprannome di *Dotata*.

Ma questi costumi semplici non durano a lungo; con le grandi fortune sopraggiunsero le grandi doti, e ben presto il matrimonio non fu più che un *affare*.

Nei paesi orientali, dove la donna è considerata come una schiava, la moglie si compra. Così, non soltanto il padre non dà la dote alla figlia, ma ne riceve una dallo sposo.

Questo costume di comprare la moglie sussiste ancora nella China e in quasi tutta l'Africa.

Il viaggiatore Speke, in una sua escursione alla ricerca delle sorgenti del Nilo, parla di uno degli uomini della sua scorta il quale innamoratosi, durante il viaggio, di una ragazza, la sposò a credito, vale a dire promettendo al padre di lei di pagargliene a poco a poco il prezzo, sui suoi guadagni.

Nell'Europa divenuta cristiana continuarono le tradizioni di Roma, salvo le eccezioni apportate dal diritto feudale.

La necessità di conservare l'integrità del feudo diminuì considerevolmente la cifra delle doti quando non le annullò del tutto.

Quando il feudo cadeva in mano di una donna, per quanto ella fosse riccamente dotata, non per questo era più libera e più felice.

Il signore da cui ella dipendeva, secondo gli usi feudali, le imponeva ordinariamente un matrimonio, sicuro che colui che la sposava sarebbe bene adempiere agli obblighi inerenti al possesso del feudo.

Fu il periodo delle doti territoriali e delle unioni politiche. Appunto per siffatti matrimoni, l'Europa è stata distribuita e divisa come, quasi dappertutto, lo è ancora.

La questione della dote è stata per la donna una causa di forza e di debolezza insieme.

Appunto alla dote, non meno che al progresso dei costumi e delle idee, la donna deve l'essersi sottratta allo stato di dipendenza e di soggezione in cui si trova ancora in alcuni paesi.

Fu la dote che, nel diritto romano, emancipò la donna e la fece uscire dalla tutela perpetua a cui le leggi la condannavano.

La donna povera, entrando in una famiglia senza apportarvi nulla, è quasi sempre considerata come un'intrusa; spesso diventa un'infelice.

Ma quella che vi entra liberamente, forte delle ricchezze che vi apporta, e, delle quali ordinariamente può disporre, vi trova considerazione e rispetto, e il marito più brutale e tirannico vi sarà costretto dal suo interesse, se non dai suoi sentimenti.

Tuttavia non si può certo asseverare che ella debba essere felice. Ma la filosofia moderna (per quanta ostentazione si mostri in contrario) insegna che il denaro costituisce per tre quarti la felicità umana.

A proposito del futuro conclave.

Aneddoti retrospettivi.

A proposito del futuro conclave, del quale si parlò negli ultimi giorni per le sofferenze fisiche del Papa, un corrispondente da Roma narra:

« Non voglio spingermi troppo a rivelazioni che potrebbero apparire imprudenti. Mi basterà ricordare un fatto storico avvenuto nel 1876 e che ebbe la fine nel 1878.

Nel 1876, un ministro di Stato italiano, per le sue relazioni intime con vari prelati e porporati della Curia e per l'intromissione di un prode generale del nostro esercito, era riuscito a stabilire un piano, molto bene organizzato, per portare a compimento il riconoscimento da parte del Papa dei fatti compiuti.

Il futuro Papa, una volta eletto, avrebbe dovuto affacciarsi dalla loggia di S. Pietro e benedire le truppe italiane che sarebbero state schierate con le bandiere per rendere gli onori al novello Pontefice.

Le artiglierie in tutte le principali città avrebbero salutata l'elezione del nuovo Papa e... il fatto sarebbe stato compiuto.

Gioacchino Pecci nel 1878 fu eletto, si recò nella sala che sovrasta al portico di San Pietro, guardò fra le inveriate... ma non scorse le truppe, non vide le bandiere. Tornò indietro e diede la benedizione dall'interno della chiesa e ordinò a monsignor Governatore di annunziare dalla loggia esterna: *Habemus Pontificem Hic sibi nomen imposuit Leone XIII*.

Un altro ministro era al governo nel 1878 e le cose stabilite erano state cambiate. »

—

Nel 1878, anima del ministero di allora, l'onorevole Crispi, che aveva il portafoglio dell'interno; e forse, se si potessero pubblicare alcune lettere e darvisione di qualche documento, si avrebbe la prova che quel ministero favorì indirettamente, si intende, la elezione del card. Pecci, delle cui opinioni, relativamente temperate, si avevano, allora, convincimenti generali, in parte smentiti dai fatti e dagli atti.

In quell'occasione, il Governo del Re agì mediante le influenze di alcuni Governi stranieri sui cardinali dei rispettivi Stati.

Il card. Pecci fu il Papa suggerito da Ruggiero Bonghi, parecchi mesi prima della morte di Pio IX e il Governo italiano fu eccitato a favorirne la elezione specialmente dal generale Carini, uno dei Mille, che essendo comandante militare a Perugia, avea avuto occasione di stringere coll'arcivescovo Pecci una relazione che diventò amicizia; e la quale si mantenne vivissima, finchè il prode generale morì. Quell'amicizia giovò assai al figlio del generale, dottissimo prete, che è ora canonico di San Pietro e che è uno dei protetti di Leone XIII.

La questione del matrimonio civile

portata dinanzi alla Sacra Penitenzieria.

La nota pastorale del vescovo di Orvieto ai propri parroci per incitarli a procurare che il matrimonio religioso non sia celebrato se non risulti adempiuto il rito civile, — pastorale che abbiamo noi pure stampata — sarà oggetto, d'esi, di esame da parte della Sacra Penitenzieria. Pur approvando il concetto, la Penitenzieria esaminerà fino a qual punto le disposizioni del Concilio di Trento e di altri Concili si possano estendere, onde la grave questione della precedenza o meno dell'atto civile possa essere regolata da una norma costante.

Molti vescovi hanno trattato del grave argomento trasmettendo, sia al Papa che alla Sacra Penitenzieria, dei quesiti gravissimi; anzi vi sono stati dei vescovi che hanno fatto delle proposte pratiche perchè non si verifichi il triste inconveniente che gli sposi compiano solo l'uso o l'altro rito.

Il vescovo di Orvieto ha mandato al Guardasigilli la sua pastorale, nella quale raccomanda ai parroci di influire per la precedenza del matrimonio civile al matrimonio religioso. Il Vescovo ha accompagnato la pastorale con una lettera ispirata al rispetto delle leggi

Si crede che, in seguito alle istruzioni del Vaticano, altri vescovi imiteranno l'esempio del vescovo di Orvieto.

—

Torna a galla, dopo tanti anni, il nome del cardinale Ledochovsky, testè dal Pontefice nominato Prefetto di *Propaganda Fide* in luogo del defunto cardinale Simeoni. Di lui si ricorda la lotta con Bismarck che lo fece imprigionare al tempo del Kultur kampf; si rammenta che, fuggito dalla diocesi di Posen, della quale era Vescovo, rimase lungamente nascosto in Vaticano, finchè Pio IX lo nominò cardinale nel marzo 1875.

Cronaca Provinciale.

Vittima dell'epilessia.

S. Daniele, 27 gennaio.

Jeri l'altro in quel di Majano, il fornaciaio Minisini Canziano d'anni 38, il quale andava soggetto al perfido male dell'epilessia, nell'attraversare un piccolo ruscello fu colto da epilettico assalto.

Cadde nell'acqua, nè potè rialzarsi. Così miseramente finì annegato!

Piccolo incendio.

Verso le 2 pom. del 21 gennaio si appiccò il fuoco nel pagliaio isolato di Menossi Angelo, in quel di Pozzuolo.

Le fiamme lo distrussero completamente, con danno di lire 40

L'incendio venne prodotto dal bambino Veri Attilio di anni 6, il quale trastullavasi con zolfanelli accanto al fienile stesso.

Questa mattina alle ore 3 rendeva la sua anima a Dio, la trienne bambina

Caterina Carnelutti

figlia di Antonio.

I genitori ed i parenti ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani.

Tricesimo, 28 gennaio

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 28 Gennaio 1892 —

	27 Gennaio						28 Gennaio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	3.1	4.5	0.	4.6	-1.1	+1.9	1.	-3.7
Pressione atmosferica . .	753.	752.	752.3	—	—	—	749.	
Provenienza dei curri . .	NE	NE					NE	
Acqua caduta nelle 24 h.								
Stato del cielo	Misto sereno.							

Nella notte barometro calante — tempo vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7. 26	Luna	leva ore 7.1 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 18° 15' 57"
	Tramonta » 4. 54		tramonta ore 3.11 s		
	Passa al meridiano 12. 9. 56		età giorni 28.4		
	Fenomeni importanti:		Fase:		

Conferenza Sbarbaro.

L'ex-deputato al Parlamento Nazionale, avv. prof. Pietro Sbarbaro, nel Teatro Nazionale, questa sera alle ore 8, terrà una conferenza sul tema:

Della moralità come fondamento di progresso civile e guarentigia di libertà politica, tema già svolto dal medesimo professore ultimamente a Venezia.

Prezzi d'ingresso, alla platea e loggie L. 1,00, studenti L. 0,50. Sedie in platea e loggie L. 0,50. Un palco L. 3.

—

La *Patria del Friuli* che più volte esternò simpatia e stima pel *prof. Pietro Sbarbaro*, invita tutti gli amici ad intervenire alla *Conferenza* di questa sera.

Ad uno Scienziato e Letterato di tanto merito, la cui erudizione è prodigiosa, la cui facondia è singolare, devesi onoranza.

Se adesso Egli peregrina per le *cento Città* tenendovi *Conferenze*, è ben sperabile che assai presto potrà riavere qualche cosa di meglio che non una *cattedra ambulante*.

Gli Udinesi intelligenti e colti devono darsi convegno, questa sera, per festeggiare *Pietro Sbarbaro*.

L'arrivo del prof. Pietro Sbarbaro.

Col diretto da Venezia giunse iersera tra noi il prof Pietro Sbarbaro e la sua signora.

V'erano sul vasto Piazzale della Stazione un duecento curiosi per vedere l'uomo che fece tanto parlare di sè in questi ultimi anni in tutta l'Italia. Molti si figuravano un Pietro Sbarbaro diverso da quello che realmente egli è: un uomo alto, aitante, dal volto quasi terribile; uno *spauracchio*, anche fisicamente; riportiamo quel che dicevano i *curiosi* dopo averlo veduto. Invece è piccolo, grasso, dall'occhio vivo, dalla barba lunga e brizzolata e arruffata, dalla zazzera piovente in piccole anella; tutta la parte superiore del cranio ha calva.

Anche della signora Concetta qualcuno aveva idea ben diversa: una donna, mara, alta anch'essa, tutta nervi. Invece è una donna dall'aspetto florido, bene in carni, dal volto calmo e benigno, come il quello del professore.

Il prof. Sbarbaro fu ricevuto dal sig. Luigi di Marco e dall'*attaché* Domenico Indri; i quali salirono con i due coniugi nel landau di Sior Checco Cecchini, e tosto si diressero in città, all'Albergo d'Italia.

Il professore teneva un libro aperto con una mano; coll'altra si levò ripetutamente il cappello, salutando gli astanti, che silenziosi ricambiavano il saluto. Due sole valigette — portate dal signor Luigi, — formavano tutto il bagaglio: il che dinota che breve sarà il soggiorno fra noi del Professore.

Egli era già salito nella vettura, prima che comparisse la signora: e quando pur essa sedette al suo fianco, egli amorosamente le diceva:

— Scusa, cara... Credevo che tu fossi uscita prima di me...

Ed ai due che lo aveva ricevuto, egli ripeteva:

— Oh troppo gentili!... Troppo gentili... Grazie della loro gentilezza...

—

In questi giorni, Pietro Sbarbaro tenne conferenze a Thiene, a Schio, a Venezia ed un'altra ne terrà pure a Venezia domenica alle 2, al Goldoni, dedicandola agli operai sul tema: *Passato, presente e futuro degli operai.*

A proposito. E' curioso vedere come sia stato conciato per le *feste dall'Isola* di Palermo un dispaccio mandatole da Venezia, dopo la prima conferenza al Ridotto. Udite:

« La sala del Ridotto iersera era affollata. Sbarbaro parlò per due ore, interrotto di applausi dimostrò di essere stato il depositario del diritto di tutti, criticando il programma politico di tre oppositori.»

Sbarbaro depositario del diritto di tutti? Sbarbaro sostituito allo Stato? Non è vero che è carina!

Atti della Giunta prov. amm.

Seduta del 18 gennaio 1892.

Approvò i conti preventivi 1892 dei Comuni di Colloredo di Montalbano, Tramonti di Sotto, Azzano Decimo, Zoppola, Premariacco, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento, Ragogna, Resiutta, Fiume, Rivolto e Moimacco.

Approvò il con untivo 1890 della Congregazione di Carità di Pradamano pel legato Tedeschi.

Idem il preventivo 1892 della Congregazione di Carità di Martignacco.

Espresse avviso favorevole sopra quattro istanze di privati per essere autorizzati allo spaccio di polveri piriche.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del civico Ospitale di Udine riguardante concessione di pensione all'ex scrittore Zuliani Sante.

Idem della Casa Secolare delle Derelitte di Udine riguardante affranco ed investita di capitale a debito della locale Casa di Ricovero.

Idem dell'Ospitale di Tolmezzo concernente affranco ed investita di capitale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo riguardante vendita di fondo.

Idem di Cividale relativa alla concessione di assegno all'Insegnante di disegno.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di piante del bosco Boscat.

Idem di Porpetto relativa alla conferma sessennale del segretario comun.

Idem di Socchieve riguardante assunzione di mutuo da un privato.

Idem di Casarsa relativa alla istituzione di due condotte ostetriche.

Idem di Azzano decimo riguardante transazione con un privato per contestata proprietà di un muro.

Idem di Chiusaforte riguardante intervento del Sindaco in una causa promossa da una ditta privata contro il Comune di Raccolana.

Espresse parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal cessato appaltatore del dazio consumo del consorzio di Aviano.

Idem per l'approvazione degli statuti organici della Congregazione di Carità e dell'Opera Pia Cojaniz di Tarcento.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

La Società fra industriali e commercianti.

Mercoledì si raduneranno i promotori di questa nuova Società, nei locali della Camera di Commercio, per approvare lo Statuto formulato da apposita Commissione. Dopo, si manderanno inviti a tutti i commercianti e industriali della città e provincia, per convocarli in generale adunanza e fondare definitivamente l'Associazione.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese nella seduta di ieri sera, trattò del consuntivo del 1891, da presentare all'assemblea, ed approvò il resoconto morale della gestione dello stesso anno, da distribuire ai soci. Si stabilì che l'assemblea abbia luogo il otto febbraio, alle ore 8 pom., e si concretò l'ordine del giorno per l'adunanza generale suddetta.

Chi l'avrebbe trovata?

Chi avesse trovato da via Grazzano a Piazza S. Giacomo, una catenella d'oro smarrita transitando quelle vie, è pregato portarla alla proprietaria via Aquileja 88, e gli verrà dato competente mancia.

Querele e contro querele per diffamazione.

Il 16 del prossimo febbraio si svolgerà il processo contro il *Cittadino Italiano* (querelante il Direttore del *Friuli*) e contro il *Friuli* (querelante il giornale *Cittadino Italiano*) per articoli pubblicati nei rispettivi giornali e rispettivamente ritenuti diffamatori.

— Il 19 marzo, come annunciammo e ripetiamo malgrado le smentite di altro giornale per solito non bene informato; il 19 marzo avrà luogo, se non viene prorogato di nuovo, il *processo Galati*.

L'assassino di Coja nel carcere.

Abbiamo detto come il Del Medico Michele, che l'altro giorno assassinava in Coja, a colpi di bastone, Biasizzo Marianna, senza alcun motivo conosciuto, forse in un accesso di pazzia, sia stato già pazzo.

Anche in carcere continua il suo stato mentale a non essere completamente normale. Egli ha delle fissazioni, nelle quali c'entra sempre qualche prete; ed ora gli sembra di avere nel cranio una scatola da morto con aghi pungenti — messagli da un prete; ora ha qualche altra fissazione non meno strana. Passa le notti quasi insonni.

Si smarriscono fino i tabarri?

Jersera, in Via Jacopo Marinoni fu rinvenuto un tabarro in ottimo stato, che pare nuovo. Chi l'avesse smarrito potrà ricuperarlo, rivolgendosi al signor G. B. Greatti, numero 19.

Due facchini arrestati.

Jersera, al Caffè Corazza, due facchini, B. Antonio e C. Giuseppe, ubbriachi, dopo bevuto, non volevano pagare, e per giunta commettevano dei disordini. Le guardie di P. S. perciò li arrestarono.

Ballo Mercurio.

(*Agenti*)

indetto per la sera di sabato 6 febbraio p. v.

Disimpegnate le ministeriali mansioni della giornata, iera a sera si è radunata a secreto confabulatorio la Commissione incaricata per l'ordinamento della festa, ed ha definito: — di attenersi scrupolosamente alle norme prescritte dalla morale pudicizia, affinchè tutto proceda regolarmente.

L'idea del Comitato è oramai *luminosa* — non sopravvive punto l'antagonismo — e perchè sia *luminosamente* realizzata, tutti vanno a gara, nulla trascurando perchè la festa riesca degna di nota.

Lo scopo è già noto, «filantropia accoppiata all'allegria» — ed all'allegria un premio di valore, che verrà favorito alla migliore maschera (di sesso *gentile*).

Le adesioni si accettano presso il signor Manfroi, Via Mercatovecchio presso il negozio Verza Bravi. *Ruth.*

Raccolto della fave, veccie, cicerchie, e dei ceci, lupini e mochi, presi complessivamente, nel 1891.

Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione dei generi suddetti, il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in ettolitri di semi, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo 3 — 26 — 8.67
Cividale 28 — 136 — 4.86
Codroipo 136 — 1.471 — 10,82
Gemona 1 — 9 — 9
Moggio 1 — 7 — 7
Palmanova 82 — 579 — 7.06
Pordenone 1 — 7 — 7
S. Daniele 321 — 3.488 — 10.87
S. Pietro al Nat. 9 — 74 — 8.22
Spilimbergo 2 — 20 — 10
Tarcento 5 — 75 — 15.
Tolmezzo 6 — 27 — 4.50
Udine 589 — 4703 — 7.98
In tutta la Prov. 1.184 — 10.622 — 8.97

I generi di cui sopra nel 1891 non vennero coltivati in nessuno dei Comuni componenti i Distretti di Latisana, Maniago, Sacile e San Vito al Tagliamento. Il raccolto fu danneggiato in molti luoghi dalla grandine; del resto la stagione corse abbastanza favorevole.

Fu di qualità ottima per 1635 ettolitri di semi; buono per 7859; mediocre per 1119, cattiva per 9, e ne fu fatta la coltura in 57 dei 179 Comuni della Provincia.

Nel 1890 invece la coltivazione era stata fatta in 60 Comuni, su una superficie di 1114 ettari, con un prodotto totale di 9237 ettolitri di semi, e quindi con un prodotto per ettaro di otto ettolitri e ventinove litri.

Ubbriaco.

Fu accompagnato a casa sua, da un vigile, Bevilacqua G. B. detto Zear, d'anni 55, perchè ubbriaco

Avviso ai buongustai.

Abbiamo veduto nello spaccio di privative del signor Alessandro Ellero in piazza Vittorio Emanuele una quantità di selvaggina, specie *mazorini*, che si vendono al prezzo di lire 1.50 l'uno.

Il negozio è sempre fornito della più pregiata selvaggina delle nostre valli a prezzi di tutta convenienza.

Offerte 1892 per la Congregazione di Carità di Udine.

Rubini Pietro L. 100

Comunicato.

Alla Spett. Direzione del Giornale «Patria del Friuli»

La contraddizione in cui l'Amministrazione del Teatro Minerva è caduta nel comunicato di ieri, è tanto palmare che non vale la pena di rilevarla.

Il Consorzio fa solo osservare che le offerte di accettare o la rinnovazione del contratto 1891, o il compenso serale di L. 400 erano state fatte all'Amministratore, in presenza di una terza persona, verso le dieci antimeridiane del 21 corr.; e che se l'Amministratore fosse stato di fronte a impegni già assunti, avrebbe dovuto francamente dichiararlo, e non già, con parole che racchiudevano accettazione, tenere o far tenere a bada il Consorzio fino alle ore 2 1/2 pom. del domani con quell'esito che a tutti è noto. Tanto per la verità.

Udine, 28 gennaio.

Il Consorzio Filarmonico Udinese.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 2.18.25 — Marchi a L. 1.26.50 — Napoleoni a L. 20.48.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 54.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso

per miglioria non inferiore al ventesimo.

In relazione al precedente avviso d'asta 7 gennaio corr. N. 9 per appalto della quinquenniale manutenzione di queste strade comunali — si rende noto — che nell'incanto seguito nel giorno 25 gennaio andante l'appalto venne deliberato per il prezzo offerto di L. 1352.40, e che l'insinuazione di migliori offerte in ribasso della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo, potrà essere fatta in quest'Ufficio Municipale nel termine perentorio di quindici giorni decorribili da oggi e scadenti alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 12 febbraio.

Dal Municipio di Pasian di Prato, 27 gennaio 1892.

Il Sindaco.
F. Zorzi.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 27 gennaio.

I mercati della trascorsa settimana furono abbastanza forniti di cereali mercè il bel tempo avuto.

Lo stato della campagna. — Non si poterono riprendere i lavori campestri stante i geli ed il freddo di questi ultimi giorni ad onta che il tempo si abbia rimesso al bello.

Riguardo alla nostra penisola ecco quanto si scrive:

La settimana fu ancor piuttosto piovosa. Però non mancarono le nevi e i geli. Ad ogni modo, è sempre desiderato un po' più di asciutto.

I lavori sono sospesi dappertutto, fuorchè in Sicilia e in diversi luoghi del litorale Adriatico; la campagna si trova tuttavia in buone condizioni. Il frumento in tutta Italia e gli erbaggi in Sicilia e nel mezzodì del Continente sono in buon stato.

Frumento. — I prezzi del frumento sono sempre fermi sulle lire 29 a 29.50 al quintale. Le domande sono limitate; tuttavia i venditori sono abbastanza fermi nelle loro pretese, ciò che fa sperare in una prossima ripresa dei prezzi.

Da Odessa scrivono che il tempo è divenuto propizio ai raccolti d'inverno.

In Germania, le prospettive dei raccolti non lasciano a desiderare; quei cereali non soffersero punto gli ultimi freddi.

A Pest il frumento fece da fior. 10.47 a 10.65 e a Vienna da 10.64 a 10.78.

L'Austria - Ungheria pare non sia molto contenta delle sue campagne. Non si può però dir nulla ancora di sicuro.

Buone sono le notizie dei seminati francesi.

In Italia. Il frumento rialzò a Messina, a Iseo e a Lodi. Ribassò a Verona.

Il granoturco rialzò in nessun luogo. Ribassò a Bergamo, a Iseo, a Verona, a Mantova e a Rovigo.

La segala rialzò a Saronno. Ribassò su nessuna piazza.

L'avena rialzò in nessun luogo. Ribassò a Lodi, a Verona, a Mantova e a Milano.

Sui nostri mercati il frumento è a favore dei venditori.

Il granoturco invece è a tutto favore dei compratori, in causa di arrivi dall'estero.

Granoturco — Nei ultimi mercati della settimana le domande furono un po' più attive dei mercati precedenti, non per tanto i prezzi rimasero fermi.
Segala — Ferma.
Avena — Fiacca, piuttosto in ribasso.
Sorgorosso — Pure in ribasso.
Fagiuoli — Fermi.
Castagne — Prezzi aumentati.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo	da L. 12.—	a 14.—
Giallone »	» 14.50	» —.—
Pignoletto »	» 15.—	» —.—
Cinquantino »	» 10.75	» 11.20
Segala »	» 15.50	» —.—

Ucciso dai conigli.

L'altro jeri, alla Prefettura di Polizia di Parigi si presentò un lavorante vetraio e chiese il permesso di poter prodursi in pubblico per mangiare cinque conigli vivi. Il permesso venne rifiutato. Ma l'operaio che voleva fare una prova, uccise subito cinque conigli e dopo averne divorati tre con la pelle e col pelo, cadde come colpito da apoplessia e poco dopo spirò.

I danni del terremoto.

Si hanno queste ulteriori notizie dai Castelli Romani sui danni arrecati dal terremoto. Parte di Genzano vecchia si deve demolire completamente. Varie case stanno già demolendosi.

Si è formato un Comitato di soccorso sotto la presidenza onoraria del marchese Berardi, ed effettiva del generale Garibaldi.

L'on. Lucca si recherà a Genzano e Civitalavinia, per constatare de veduta i danni.

La fame in Russia.

Il celebre romanziere Tolstoi viaggiante nelle provincie colpite dalla fame in Russia scrive dalla provincia di Oremburgo la seguente lettera alla baronessa Suttner di Vienna:

«I contadini continuano a lasciare le tenute per non essere testimoni dei patimenti dei loro parenti.

«Alle porte delle case dei coloni frotte di ragazzi stracciati chiedono l'elemosina ai passanti. Nei villaggi s'incontrano cadaveri di uomini e di cavalli.

«In molti siti i cavalli sono impossibilitati a tirare i carri di legnami perchè sfiniti dalla fame. Dei bambini sono morti di fame per le strade.

«Manca il pane ed il denaro. Molti si nutrono di argilla e di erba, ed in seguito a tale vitto ci sono numerose vittime. Parecchi digiunano da tre o quattro giorni.

«In una capanna non riscaldata giace una puerpera moribonda. Il marito è morto, il neonato dorme sul corpo intirizzito della madre. I figli intorno al letto piangono per la fame ed il freddo.

«Un'altra famiglia da tre giorni digiuna. Il padre recasi in un prossimo villaggio a chiedere pane ad un suo amico e lo trova morto di fame e di freddo, steso nel fango della strada.

«In altri villaggi la popolazione si prepara alla morte confessandosi e comunicandosi.»

Tolstoi calcola che finora le vittime ammontano a 37,000 donne, 3,000 bambini e 10,000 uomini.

Succi moribondo.

Il noto digiunatore Succi è in condizioni di salute disperate a Londra nell'Acquario di Westminster, dove egli ha già passato 34 giorni di digiuno. Il freddo e il rapido cambiamento di temperatura lo affievolirono assai. Egli ha perduto due libbre di peso più del suo concorrente Jacques, e un foruncolo al dorso gli toglie la calma e il riposo notturno.

Parecchi medici stanno sempre al suo capezzale. Ad onta di ciò egli non vuole abbandonare il suo posto nell'Acquario nè cibarsi, e dichiara di voler terminare il suo digiuno di 52 giorni o morire. La Polizia è incerta sul da farsi. (?)

Disordini nella Spagna.

Madrid, 26. Avvenne una collisione fra i minatori scioperanti e i gendarmi. Scambiaronsi fucilate. Si contano un ferito e parecchi contusi Se i disordini si rinnovassero, si proclamerebbe lo stato d'assedio.

Madrid, 27. Un dispaccio da Bilbao annuncia che colà è giunto il generale Loma e fu proclamato lo stato d'assedio.

Notizie telegrafiche.

Le lapidi di Pavia.

Pavia, 27. Il sindaco di Pavia sarà chiamato a Roma per conferire col Ministero circa la ubicazione della lapide a Carlo Alberto che, contro il voto della Commissione pei monumenti, si vorrebbe ora porre nell'atrio della Prefettura.

Si annuncia che il processo degli imputati per l'attentato colla dinamite a quella lapide, si farà alla Corte d'Assise a Torino.

Sempre i negoziati commerciali italo - svizzeri.

Berna, 27. Il Consiglio nazionale ha ratificato ad unanimità, senza discussione, i pieni poteri al Consiglio federale, autorizzandolo di applicare la tariffa generale per l'Italia dal 12 febbraio, se i negoziati di Zurigo fallissero.

Se i negoziati conducessero all'accordo, il Potere esecutivo convocherebbe immediatamente la Camera pella approvazione.

L'ambasciatore dimmissionario.

Parigi, 27. E' giunto Menabrea e confermasi che egli ha presentate le sue dimissioni.

Intanto partirà in congedo.

Disastro ferroviario in Russia.

Pietroburgo, 27. Stanotte sulla linea Wilna-Rowno è avvenuto un tremendo scontro fra un treno viaggiatori ed uno merci.

Le locomotive e 12 vagoni andarono frantumati: trenta viaggiatori rimasero morti, quaranta gravemente feriti. I macchinisti ed i fuochisti d'ambo i treni rimasero sfracellati orrendamente.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 26 corr.

Napoleoni 9.38. — a 9.39.—, Zecchini 5.57 a 5.59 — Lire sterline 11.76 a 11.78 — Lire turche —— a —— Londra 118.— a 118.25 — Francia 46.90 a 47.—— Italia 45.65 a 45.75 Banconote italiane 46.70 a 46.80 — Banconote germaniche 57.95 a 58.05 — Rendita aust. in carta 94.80 a 95.05.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 108.10— a 108.30— detta in carta 5 p. c. 102.65 a 102 85 Credit 306 — a 308.— Rendita italiana 89.5/8 a 89.3/4

Lotti turchi 34.25 a 34.75 Serbi 3. p. c. 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5 — a 5.50, Croce rossa Italiana 12.60 a 13.—

Borsino serale del 26 Gennaio. Rendita austriaca in carta 95 25 a 95.45 Rendita ungherese 4 p. c. 108.20 a 108.40,— detta in carta 102.70 a 102.90 Napoleoni 9.38.— a 9.38 1/2 fine gen. 9.38.1/2 a 9 39 1/2 Londra 118.1/2 a 118.3/8 Credit 308.— a 309.— Rendita italiana 89.55 a 89.75.

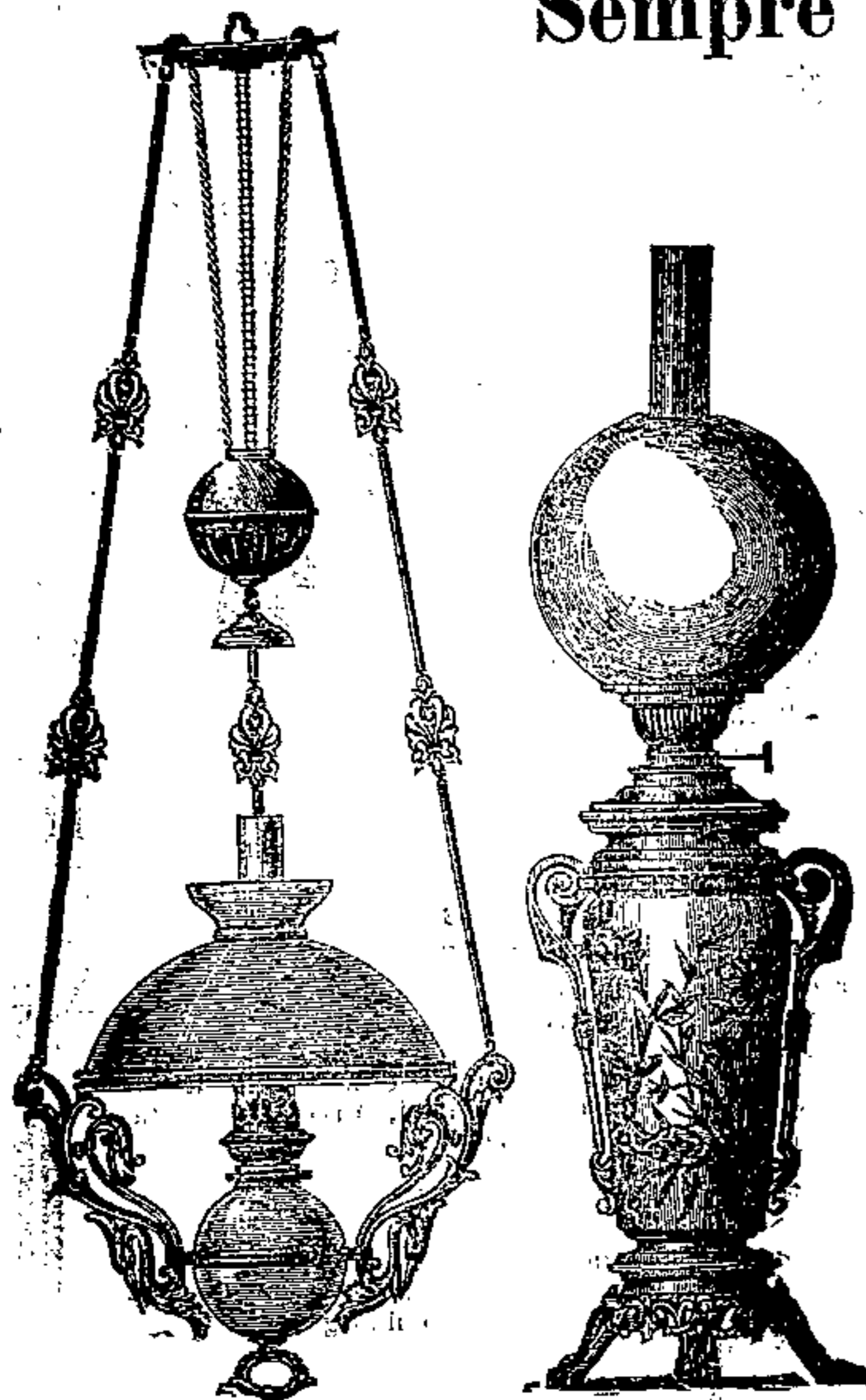
LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Sempre avanti! Sempre avanti!

È questo il motto che dobb'amo ad ttare i o'altri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di i spirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corri spondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutt quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il me glio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco q ! le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchie da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumier sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chi rissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più im porta, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e i consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualchedune *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garanti sco: a mio carico m'impegno di provvedere per gli incovenient non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettet le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli eff t. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne h di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alle viare il vostro spirito. Ci vuol e luce in casa; ci vuole il buon u more: ed io per poco d spenso e l'una cosa e l'altra a chiunqu venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE
FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
FRANCESCO MINISINI
UDINE
Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti de purativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Laboratorio chimico farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE
PILLOLE
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Novità: CHRONOS 1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE E C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafoglio.

E' il più bel **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signo rine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, com mercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: S. Cecilia, (Genio musicale), Regina Teodolinda (Potenza e Saviezza), Cinzica de' Sismondi (Amor di Patria), Beatrice *dei Portinari* (Bellezza divinizzata), Vittoria Colonna (Poesia) Maria Gaetana Agnesi (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 *la copia da* **A. MIGONE e C.** *Milano. da tutti i* Cartolai *e* Negozianti *di* Profumerie. — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent.* 10 *in più*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbiò.

Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.

A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
E a bella e semplicetta
Che pareva un amorin.

E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.

Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.

Già che siamo in carnevale,
La stagion di suoni e balli,
Un consiglio che non falli
Convenire ti potrà.

Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini!
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fe' venir.

E ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cose invero da stordir.

Non mi credi?... Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICO TITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e quoristi.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Eleganza e Solidità

Finezza e Buon Mercato

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco